

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

Discorso inaugurale

Prof. Giuseppe Novelli

Rettore dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

"Oggi, l'Ateneo del domani"

Signore e Signori,

a tutti Voi, porgo il mio più cordiale benvenuto alla Cerimonia di inaugurazione del 36mo anno accademico dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Un sentito, doveroso ringraziamento va innanzitutto al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giovanni Tria, al Professor Tria, all'Amico cui questo Ateneo tanto deve. Voglia accogliere, Signor Ministro, l'espressione sincera della nostra riconoscenza per la sua presenza qui oggi, in occasione della nostra più solenne celebrazione accademica.

Un ringraziamento sincero va anche all'Onorevole Nicola Zingaretti, Presidente della Regione Lazio, non solo per la sua partecipazione qui, oggi, ma anche per il cammino percorso insieme in questi anni, per aver garantito, nell'ambito del suo ruolo istituzionale, un dialogo sempre aperto e costruttivo tra Ateneo e Regione.

Saluto e ringrazio anche le Autorità civili, militari e religiose e per la loro illustre presenza, i Colleghi Rettori delle Università italiane.

Porgo il mio saluto agli studenti del Liceo Classico Linguistico "Marco Tullio Cicerone" di Frascati (un grazie particolare alla Dirigente scolastica, Prof.ssa Paola Cardarelli, che ha accettato con entusiasmo il nostro invito). Una presenza inedita in queste cerimonie solenni, che ho fortemente voluto in quanto reputo necessaria una maggiore vicinanza con quei ragazzi che si troveranno fra non molto a dover decidere del proprio futuro, una volta concluso il proprio ciclo scolastico. Siate i benvenuti, cari ragazzi, e fate in modo che resti sempre vivo in voi l'istinto alla curiosità, che è il vostro

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

vento nelle vele.

Esimi Rettori Emeriti di “Tor Vergata”, Prorettore vicario, Prorettori e Delegati, Colleghi, illustri componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, membri dell’Advisory Board, componenti della Governance del Policlinico Tor Vergata, Vice-Direttore Generale, Dirigenti, Personale tecnico-amministrativo e bibliotecario d’Ateneo, grazie a Voi e a tutti gli altri Ospiti per aver accettato di partecipare.

Care Studentesse, Cari Studenti grazie per essere con noi oggi.

È con grande emozione che mi accingo a parlarvi oggi, in apertura della sesta Cerimonia inaugurale che ho l’onore di presiedere.

Non è mia intenzione fare un bilancio del mio mandato, ma non potremmo guardare lucidamente e serenamente al futuro senza tenere a mente i passi, i fatti che ci hanno portati qui.

Fare. È di questo che parliamo, oggi. Parliamo di fatti.

Parliamo di programmi condivisi, azioni concluse e di risultati raggiunti.

Parliamo di quel principio, di quell’obiettivo che ha guidato i miei, i nostri passi lungo tutto il mio mandato: sei anni fa, a pochi giorni dal mio insediamento come Rettore, ho scelto di racchiudere il programma di azione che mi ero proposto in quel semplice motto “Oggi, l’Ateneo del domani”.

Ecco, Signori, Colleghi, Studenti, Amici, a distanza di più di un lustro, vorrei proporvi alcune riflessioni sulle sfide racchiuse in quel “domani”, non come sintesi di un mandato che è prossimo a chiudersi, bensì come analisi costruttiva, un contributo propositivo sui futuri possibili passi da compiere, in qualità di membro di questa Comunità, così vivace, attenta, produttiva.

Quel “domani” è stata la mia più forte motivazione, è stato il pungolo che mi ha spinto a lavorare con impegno e determinazione per costruire – con voi – un percorso di crescita condiviso e trovare risposte anche innovative per reagire alle “prove” con cui oggi l’Università deve misurarsi.

Per preparare i giovani alle molte sfide di un mondo che cambia.

Prima tra tutte, la globalizzazione. Siamo parte di un sistema



Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

interconnesso, spesso incontrollato. Siamo chiamati a guardare oltre i confini, ad agire con una velocità, secondo regole e schemi operativi prima mai sperimentati. Non possiamo più sentirci immuni da quei fenomeni e da quei “contagi” di cui ci parlerà nella sua Prolusione il Prof. Giovanni Tria.

Quel “domani” impone di abbandonare vecchie logiche legate al “dentro” e di guardare al “fuori”, ad uno scenario globale. Ad affrontare problemi incombenti e urgenti con i quali il mondo, l'Europa, l'Italia si confrontano.

In un quadro complesso e di fitte interdipendenze, le ondate di trasformazione tecnologica della “quarta rivoluzione industriale” (quella dell'intelligenza artificiale, dell'automazione e della robotica), i cambiamenti climatici, i trend demografici pongono e porranno sfide senza precedenti per la società tutta, per il mondo del lavoro, destando molte incertezze sulla qualità della crescita.

Per confrontarsi con tutto questo, occorre tenere a mente un fondamentale principio Darwiniano: resiste l'organismo che risponde, reagisce al cambiamento. Chi non si evolve, si estingue.

Noi stiamo cambiando? Cosa abbiamo fatto e cosa stiamo facendo per “adattarci”?

Il futuro del lavoro è e sarà sempre più indefinito: un medico, un ingegnere, un biologo nei prossimi 10 anni faranno un lavoro che oggi non esiste; il nostro modo di fare impresa sarà diverso, saranno obsolete molte delle competenze acquisite oggi. Questi, alcuni dei punti cruciali che emergono dal recente rapporto della Commissione Mondiale sul futuro del Lavoro dell'OIL (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro), cui ha contribuito il nostro Prof. Enrico Giovannini.

Come reagisce l'Università? Favorendo una formazione aperta, dinamica e “adattabile”, avendo cura del “potenziale umano” in ogni sua dimensione.

Quindi formando giovani dotati di creatività, immaginazione e innovazione, come testimoniano Miriam, Giulia, Claudia e Michele, i nostri quattro giovani studenti di 25 anni che, sotto la guida del Prof. Massimiliano Schiraldi, con il progetto di XIVA (il robot magazziniere) hanno vinto l'Amazon Innovation Award del 2018, il concorso ideato dalla

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

multinazionale di Seattle per lanciare nuovi progetti e idee in grado di rivoluzionare le imprese e l'economia del domani.

Ed è proprio quel “domani” - così apparentemente molto distante, ma in realtà molto prossimo - che ha sollecitato la scelta di un obiettivo alto e ambizioso: fare dello sviluppo sostenibile la missione istituzionale dell'Ateneo, nella consapevolezza che le Università hanno una grande responsabilità in merito sia alla diffusione di un nuovo paradigma, sia alla transizione verso una economia globale rigenerativa, in grado di colmare quel “gap di circolarità” (segnalato anche in occasione dell'ultimo World Economic Forum di Davos), che all'elaborazione di soluzioni reali, per garantire un futuro che non lasci indietro nessuno.

Per dare concretezza alle nostre parole, abbiamo sostenuto la nascita dell'ASviS, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile: oggi - a tre anni dal suo avvio, e ne sono orgoglioso! - l'ASviS è un fatto, una realtà che conta oltre 200 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile.

Ringrazio per l'allestimento originale e “sostenibile” i colleghi ed il personale dell'Orto Botanico di Tor Vergata.

Quel “domani” impone a tutti noi una capacità di progetto e di visione, per realizzare spazi di azione e possibilità operative mai sperimentate prima.

Accanto a immaginazione e creatività, qualità, transdisciplinarietà, networking, imparare a imparare sono state (e devono essere) le nostre parole chiave.

L'Università del domani è quella che sa innovarsi, è quella del “mettiamoci alla prova”, ma anche e soprattutto “portiamo l'Università fuori dalle aule”. E portiamo “dentro” le aule i protagonisti del mondo produttivo, culturale, scientifico, gli esperti che si confrontano con quelle dinamiche che già stanno disegnando il nostro futuro. Abbiamo portato nelle aule Maestri come Ennio Morricone o Andrea Camilleri, rigorosi e instancabili promotori della Scienza vera come Piero Angela, Premi Nobel come Edmund Phelps o Aaron Ciechanover, studiosi illuminati come Fabiola Giannotti, testimonianze di livello come Pietro Bartolo, top manager globali come Claudio Descalzi, grandi aziende con i modelli operativi più *all'avanguardia*, Enti del Terzo settore impegnati in attività a sostegno della

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

collettività. E tanti altri.

Per parlare di fatti, per capire i fatti.

È un fatto che, per innovarci, abbiamo aperto una nuova direzione di marcia, dando vita ad una nuova forma di Terza missione dell'Università, l'innovazione sociale, per mettere al servizio delle persone le nostre competenze, il nostro impegno. Per formare non solo "operatori" o "professionisti" o "dirigenti" adatti al mercato del lavoro, ma soprattutto persone capaci di contribuire al progresso della società. Persone per le persone.

Come quelle che vedete in queste immagini, nostri studenti con disabilità mentale che con l'aiuto dell'instancabile amico Dario D'Ambrosi e il sostegno della nostra Unità di Psichiatria hanno intrapreso un percorso assolutamente innovativo di sperimentazione didattica e terapeutica.

Perché il ruolo dell'Università è quello di camminare accanto alla Società. L'Università del domani è quella che lavora per la Società.

È il caso del corso per la formazione di Assistenti familiari (i cosiddetti "badanti") che stiamo lanciando in questi giorni, un percorso formativo per rispondere ai bisogni delle persone fragili (autosufficienti e non) e delle loro famiglie, una proposta didattica innovativa per realizzare concrete opportunità di impiego a chi intende offrire quelle delicate prestazioni di aiuto alla persona di cui c'è grande bisogno e domanda (ringrazio per questo impegno la Prof.ssa Rosaria Alvaro)

O, ad esempio, quelle nate per affrontare le fragilità dei giovani, quali il nuovo progetto coordinato dal Prof. Alberto Siracusano per l'informazione e l'ascolto dei ragazzi del nostro territorio, contro dilaganti e preoccupanti allarmi adolescenziali come il disagio emotivo, il bullismo, la solitudine.

Le università italiane non rimangono indifferenti neanche di fronte alle grandi problematiche oggi presenti nella società, come il dramma dei migranti. Infatti, in collaborazione con il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, qui rappresentato in quest'aula dal Prefetto Iadicicco che ringrazio per essere con noi, gli Atenei stanno lavorando al riconoscimento dei cadaveri di chi non ce l'ha fatta e ha perso



Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019 *22 febbraio 2019*

la vita nel Mediterraneo nel tristemente famoso naufragio del 2015. Dare un nome, non restituisce il futuro, ma almeno dignità e memoria.

Pensate con quanto amore, quanta speranza, la madre di uno dei ragazzi ritrovati possa aver cucito nella fodera della giacca la pagella di suo figlio, pagella ritrovata dalla collega Cristina Cattaneo dell'Università di Milano che lavora con me a questo progetto.

Approfitto per informare il Prefetto Iadicicco che ad oggi, con noi, altre 10 università italiane hanno accettato di effettuare analisi comparative di DNA su questi corpi a proprie spese.

Un'altra bella iniziativa è quella della formazione inclusiva che i colleghi di Lettere e Scienze motorie stanno sperimentando con gli studenti detenuti di Rebibbia e Frosinone.

Lavorare con la società, per la società, significa anche offrire competenze nuove su materie di impatto immediato sulla salute dei cittadini. È il caso del corso di perfezionamento in "Tutela della salute pubblica" per Marescialli dei NAS, da noi erogato in collaborazione con il Ministero della Salute (e colgo l'occasione per salutare il Dottor Celotto) e l'Arma dei Carabinieri, con la quale abbiamo altre numerose attività didattiche (ringrazio il Generale Galletta, Comandante della Scuola Allievi Ufficiali).

Ma quel "domani" ci chiede anche un altro passo importante: aprirci all'industria!

Noi l'abbiamo fatto: abbiamo creato un ecosistema virtuoso università-ricerca-industria; ci siamo posti come hub in un territorio fragile, ma ricco di energie e potenzialità, e con una alta concentrazione di attori dello sviluppo e dell'innovazione: imprese, associazioni, centri di ricerca, pubblica amministrazione.

Collaboriamo con gli altri Atenei romani, sediamo allo stesso tavolo di lavoro con tutti gli Enti del territorio: per progetti condivisi che possano attrarre imprese, risorse, nuove idee. Che possano creare opportunità.

È il caso dei Tavoli di lavoro di Unindustria (ringrazio il Presidente Filippo

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

Tortoriello per l'attenzione che pone sempre ai rapporti con l'università) che hanno condotto alla messa a punto di un Accordo quadro con i sette maggiori Atenei del Lazio, tra cui appunto "Tor Vergata", per valorizzare al massimo l'impatto della ricerca sull'economia regionale in settori strategici e di eccellenza come aerospazio, scienze della vita, energie rinnovabili, economia circolare, cybersecurity, ICT, industria turistica e culturale.

Verso quale obiettivo? Aziende nei laboratori universitari, laureati e dottori di ricerca per il lavoro oltre 4.0.

Questo obiettivo è stato recentemente integrato e allargato a tutti gli enti di ricerca, compresi gli IRCCS, dalla Regione Lazio, per creare un "Sistema Lazio" e favorire il trasferimento dei risultati della ricerca e dell'innovazione nel sistema produttivo, e in particolare in quello sanitario.

Forse siamo stati antesignani in questo: dal 2015 stiamo lavorando per fare del nostro Campus un polo di attrazione, per talenti, idee, risorse.

In questa prospettiva abbiamo sostenuto con forza il lavoro di squadra tra gli Atenei laziali per creare poli scientifici altamente attrattivi, come il Competence Center sulla Cyber Security (sostenuto dal MISE con ben 7 milioni di euro), di cui Tor Vergata è partner costitutivo accanto ad altri soggetti privati coinvolti e assieme a tutte le università pubbliche del Lazio – Sapienza capofila, Roma Tre, Tuscia e Cassino – e insieme a Luiss, l'Ateneo dell'Aquila, CNR, INAIL e ISS.

Non a caso è nata la partnership con CONFAPI (la Confederazione italiana della piccola e media industria privata. E ringrazio il Presidente Maurizio Casasco qui presente oggi) per dare il via ad un concreto progetto di "contaminazione" tra discipline diverse per promuovere la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, il ContaminAction Hub, rendendo un fatto il nostro modello "spin in", la nostra formula per una sinergia con le imprese, per un'accademia 5.0 e cercare di offrire ai nostri giovani laureati opportunità per acquisire competenze, flessibilità e professionalità. Quelle che ci vogliono, in un mondo dove purtroppo sempre più "senza mestiere" cercano di far prevalere l'ignoranza sulla conoscenza!

Oppure il Divertor Tokamak Test facility (DTT), fortemente sostenuto dalla Regione Lazio, cioè il centro di eccellenza internazionale per la ricerca sulla

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

fusione nucleare che l'Enea ha scelto di realizzare a Frascati. Un progetto che abbiamo propugnato da "Tor Vergata" insieme agli Atenei del Lazio, che collaboreranno ad un grande e unico e primo progetto che potrebbe creare occupazione per migliaia di persone. Uno strumento straordinario per formare e addestrare le nuove generazioni di scienziati e tecnologi, una opportunità formidabile per consolidare la leadership nel campo, per dare impulso a ricerca e innovazione, una occasione di crescita socio-economica per il territorio.

E ancora, il Distretto Tecnologico per le Nuove Tecnologie applicate ai Beni e alle Attività Culturali, lanciato dalla Regione Lazio per la realizzazione di un polo di eccellenza competitivo a livello europeo e internazionale nel campo dei beni culturali, progetto diventato realtà nel 2018 (ringrazio la prof.ssa Maria Prezioso) che vede ancora vincente la sinergia tra Atenei.

Verso quale obiettivo? Rilancio, crescita ed internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio, in settori così promettenti di opportunità per i nostri giovani.

Perché l'innovazione è fatta dai giovani (in nome di quella loro "ignoranza", come la definiva Sydney Brenner, Biologo sudafricano, Premio Nobel per la Medicina), che li rende bramosi di sapere, di conoscere).

Noi Abbiamo cercato di stimolare questa ignoranza, attivando precisi programmi di ricerca di Ateneo per favorire progetti dei giovani ricercatori.

Solo nell'ultimo anno abbiamo prodotto 3.300 pubblicazioni, con un impatto citazionale medio di 1,42, ossia citate il 42% in più rispetto al valore atteso. Oltre il 20% delle nostre pubblicazioni figura nel top 10% più citato al mondo. Ben il 35% delle nostre pubblicazioni si posiziona nel top 10% delle riviste con maggior "impatto" al mondo (secondo la metrica del Cite Score).

Dal 2015 ad oggi sono circa 2.900 le nostre collaborazioni internazionali e 10.200 le pubblicazioni in coautoraggio con Università straniere.

Questi risultati (questi fatti) ci hanno permesso di essere selezionati nel nuovo network per l'Università del Futuro, entrando come protagonisti in una bellissima esperienza progettuale che stiamo costruendo con altre 7

Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

giovani Università europee e che si chiama YUFE (un sentito ringraziamento al prof. Corrado Cerruti, mio delegato per lo sviluppo del network Yerun).

Una proposta fattiva e innovativa, all'iniziativa delineata dal Presidente francese Emmanuel Macron nel 2017 per la ideazione di una Università Europea.

Il perché dell'alleanza è presto detto: promuovere un piano condiviso per contribuire a un'Europa più competitiva, innovativa e unita, per sostenere l'occupabilità dei giovani e sviluppare meccanismi per facilitare la mobilità integrata per studenti e personale (tecnico e di ricerca), per promuovere programmi e servizi educativi comuni, e per investire nell'apprendimento attivo delle lingue europee. Verso uno Spazio europeo dell'istruzione superiore, inclusivo e senza frontiere.

Eppure c'è ancora tanto da fare: il nostro Ufficio statistico ha stimato a livello globale 8.900 potenziali nuove istituzioni con le quali potremmo attivare collaborazioni di ricerca.

Ma, soprattutto, tutte queste cose, si fanno con le persone: sono stati reclutati 282 professori e altre 36 procedure sono in corso; sono stati assunti 59 ricercatori di tipo b e altre 33 procedure sono in corso; 76 le procedure selettive espletate per ricercatore di tipo a; altre 15 sono in corso; abbiamo deliberato a dicembre scorso una programmazione per l'attivazione di procedure selettive per 60 tecnologi e ricercatori di tipo a.

Accanto al personale di ricerca, l'Amministrazione ha guardato con molta attenzione allo sviluppo dell'altra componente essenziale della nostra Comunità: il personale tecnico amministrativo e bibliotecario si compone oggi di 1.000 unità.



Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019 22 febbraio 2019

A questa grande famiglia si aggiungono tutte quelle persone che quotidianamente lavorano all'interno del Policlinico Tor Vergata, negli ambulatori, nelle sale operatorie, nei reparti per aiutare la gente che soffre. Una realtà che oggi conta 1.877 unità, tra Medici e sanitari, Dirigenti e Personale di comparto.

Una squadra vincente, che ha permesso una riduzione del deficit di poco meno di 50 ml in tre anni, di aumentare la produzione. Sono certo che questi risultati consentiranno alla Direzione Generale del Policlinico di partire con un nuovo piano di investimento, in termini di attrezzature e servizi per offrire una sempre maggiore qualità ai nostri pazienti.

Oggi siamo questo? No, siamo molto di più.

Perché, in uno scenario globale, all'interno di un processo evolutivo non lineare e certamente complesso, non abbiamo dimenticato la dimensione locale.

Non abbiamo dimenticato la nostra vocazione verso il territorio, spinta questa che ci ha condotto a rafforzare la nostra presenza nei più importanti tavoli istituzionali, accanto agli altri fondamentali attori dello sviluppo locale. Nella convinzione che solo un approccio a quattro mani può fare la differenza, può generare valore aggiunto, idee che producono beni intangibili come la cultura (contro le periferie diseducative), come la coesione (contro la disgregazione del tessuto sociale), e - perché no? - la fiducia verso le istituzioni (contro l'anomia).

È questo il caso di Science Economy, un PROGETTO DI COORDINAMENTO ROMA SUD proposto dal Vice Ministro del MIUR, Lorenzo Fioramonti, un piano per il benessere, l'innovazione e la crescita sostenibile, la cui realizzazione si basa sul principio dell'integrazione tra territori urbani, Università e centri di ricerca.

"Tor Vergata" si è dichiarata immediatamente disponibile, impegnandosi alla messa a sistema di tutte le risorse tecnico-scientifiche, imprenditoriali, istituzionali, a favorire la connessione e la valorizzazione delle competenze esistenti di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico.



Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

In questo cammino di circa sei anni, molte cose sono state fatte, coniugando la tensione all'internazionalizzazione all'attenzione verso la realtà locale. Il desiderio di crescere assieme all'affrontare le difficoltà del sistema universitario, le limitazioni dei finanziamenti, le restrizioni del turnover, la sfida del bilanciamento tra didattica e ricerca.

Ma non ho lavorato da solo. Tutti questi risultati sono l'esito di uno sforzo collettivo, il frutto dell'impegno di tutte le "anime" di questa Comunità.

Grazie per aver camminato con me

Grazie per essere stati al mio fianco. Grazie a tutti i miei collaboratori, delegati, prorettori e fra questi certamente Claudio Franchini prorettore vicario (il mio specchio quotidiano tra le 7,30-8,30 del mattino) e Giuseppe Colpani (che ho strappato all'Università di Bologna e ne sono contento), grazie agli studenti e a tutto lo staff del Cerimoniale per il lavoro fatto oggi!

E soprattutto grazie in particolare a tre persone (Simonetta, Francesca e Lina) a cui devo tanto,... tantissimo.

Ora è il momento di consolidare e di reagire con ancora maggiore impegno a quelle sfide. Di fissare nuovi traguardi.

Sono fermamente convinto che l'Università debba avere un ruolo fondamentale nella Società, riportando la cultura, la ricerca e l'alta formazione al cuore delle politiche nazionali ed europee, come volano di crescita per tutti i Paesi.

Sono altresì convinto che l'Università abbia il compito di combattere la disinformazione, di insegnare il potere del confronto costruttivo e positivo, il valore del rispetto: troppo spesso ci confrontiamo con una guerra continua, quotidiana di parole, che disorientano, confondono, allontanano dalla realtà dei fatti.

Voglio concludere questo mio intervento con poche, ultime riflessioni.

Molte, moltissime idee sono ancora nel libro dei sogni. Ogni giorno durante il mio mandato mi sono chiesto come e cosa fare di più.

Chi, in questi sei anni, mi è stato più vicino sa che serbo una punta di amarezza nel cuore. Un cuore però che, per fortuna, resta colmo di



Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2018-2019

22 febbraio 2019

passione, la stessa che a volte mi ha tradito, ma che molto più spesso mi ha sostenuto e dato energia, consentendomi di andare avanti e di dare qualcosa di più per il bene di questa Università che mi onoro di servire.

Sarà compito della nuova governance continuare a costruire.

Costruire per i ragazzi del Liceo Cicerone di Frascati, per i nostri studenti, per il nostro vivaio di talenti, ma anzitutto per quei giovani germogli ai quali bisogna prestare attenzione, cura, protezione e calore. È una lezione che ho imparato da mio padre, un giardiniere calabrese che sapeva ascoltare la natura, e farsi guidare da essa all'occorrenza.

Ascoltiamoli! Sono il mio, il vostro, il futuro di tutti noi.

Dichiaro aperto il XXXVI Anno Accademico dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".